

PERSONE - FEDERICA BRANCACCIO

L'anima doppia di una casalinga imprenditrice

di Goffredo Locatelli

Per l'occasione sfoggia un vestitino nero con grandi rose stampate, Federica Brancaccio, e il sorriso malinconicamente inoffensivo di chi non sa, di preciso, cosa l'aspetta. Ma a 43 anni, e con due figli di 17 e 18 anni, dalle sorprese ci si riprende subito. Come? Bastano due Philip Morris, una appresso all'altra ed è fatta. Dopotutto, Federica è una brava imprenditrice:

siede nella giunta nazionale dell'Ance e gestisce l'azienda di famiglia, una società per azioni, insieme col cugino Antonio. Fu il padre Marino, morto qualche settimana fa, a dar vita nel 1956 all'omonima impresa edile con il cugino Bruno.

Ma lei com'è atterrata nel mondo delle costruzioni?

Da ragazza ho fatto studi umanistici. Poi a 23 anni cominciai a lavorare in azienda con papà e ora ne sono l'amministratore delegato.

Tutto è filato liscio, dunque?

Non lo so. So soltanto che a volte mi sento sdoppiata. Ho come una doppia anima: di casalinga e di imprenditrice.

Mi parli del suo lavoro...

A dire il vero non svolgo un ruolo tecnico, ma ormai m'intendo abbastanza di gare, di appalti e di tariffe. Un tipo di lavoro molto femminile, credo. Mio padre era più un tecnico che un imprenditore. Io invece sono una donna pratica e ho un approccio di vita più umanistico. La mia impresa ha un centinaio di dipendenti e un fatturato di 20-25 milioni di euro. Lavoriamo prevalentemente fuori Napoli. Al momento siamo impegnati a Lodi, dove costruiamo il palazzo della Provincia, a Torino, a Bologna e in Lombardia, per scuole e restauri. E a Monte Sant'Angelo per l'università.

Perché ha scelto questo tipo di attività?

Eggià. A volte me lo chiedo anch'io il perché. Seconda di quattro figli, sono l'unica ad aver scelto di fare questo lavoro. Chissà, forse inconsciamente ho imitato mio padre, o forse il fascino delle costruzioni mi ha attratto. Anche se, a pensarci bene, avrei potuto fare benissimo l'avvocato. Ma se lei mi chiede chi viene prima, i figli o il lavoro, le rispondo che per me vengono prima i figli. Malgrado i tanti dispiaceri della vita, mi reputo una donna fortunata: vivo con i miei due ragazzi in una grande casa, ho una famiglia estesa e molti amici.

Che tipo di donna è Federica Brancaccio?

Tollerante, tenace, solare, e dolce con i figli. Sono stata assai vicina a mio padre e ho avuto un'educazione molto aperta, da ragazza emancipata. Vengo da una famiglia



allegria, col senso dell'umorismo. Ho avuto grandi dolori e grandi gioie. Sul lavoro sono strategica. Non a caso tra il 1992-2000 ho salvato l'impresa, anche a costo di prezzi personali salatissimi.

E Napoli?

Ho un rapporto di odio-amore con Napoli. Però più vado avanti negli anni e più mi è faticoso vivere in questa città. Del resto amo più la montagna che il mare, e perciò faccio le vacanze in Alto Adige.

Come ha iniziato la giornata?

Cucinando. Mi piace cucinare e, scusi se mi vanto, credo di essere brava ai fornelli.

Trova un po' di tempo per leggere?

Da molti anni dormo poco. E quindi leggo anche poco. Però un libro di Alessandro Baricco me lo divorò volentieri. E quando l'ho divorato mi dico: vedi quanto è furbo questo scrittore nel far colpo sul lettore con le sue storie. Ma il mio libro preferito resta *Un oscuro scrutare*, di Philip Dick.

Ci sono differenze tra vecchi e nuovi costruttori?

Credo di sì, forse oggi ci sono molto meno figure carismatiche, ma noi siamo più preparati rispetto alla materia e vogliamo fare un salto di qualità.

Quale?

Sederci al tavolo con le forze politiche e ridisegnare questa città con il coraggio delle scelte. Vorrei una Napoli nella quale far rivivere tutti i luoghi storici plurimillenni. Eliminando certe parti perché non tutto va conservato: le cose vecchie e brutte devono lasciare spazio ai servizi e al verde.

Una confessione...

Da giovane sono stata una simpatizzante di sinistra. Be', se ora potessi, mi piacerebbe cambiare lavoro e dedicarmi alla politica a tempo pieno.

(DEN)